

Brunicardi. Ma è vero, o non è vero? Se sono in errore tanto meglio! Ditemelo! (*Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio!

Brunicardi. Io dico: in America ci si può andare senza essere emigrante, e non tutti possono pagare il prezzo della prima, o della seconda classe. Molte persone sono andate in America per interessi meschini, per raccogliere delle piccole eredità, e queste persone non avevano da pagare il prezzo nè della prima, nè della seconda classe. Lo stesso può accadere oggi. Debbono costoro essere considerati come emigranti, e, per questo fatto, essere affidati alla polizia?

Voci dal banco della Commissione. Che male c'è?

Mel. Che male c'è?

Brunicardi. Come, che male c'è, onorevole Mel? Un libero cittadino, che va in America per trattare affari, o per divertimento, e che vuol viaggiare in terza classe, deve essere affidato alla polizia?

Voci. Ma che polizia?

Brunicardi. Sì, perchè passa come emigrante ed è sottoposto alle prescrizioni della vostra legge! (*Interruzioni — Conversazioni*).

Ma è vero, o non è vero?

Presidente. Onorevole Brunicardi, continui nel suo discorso!

Brunicardi. Dunque, se non mi sono sbagliato, se la definizione dell'emigrante, data dal disegno di legge, è proprio quella che ho capito io, e che mi ha indotto a presentare l'emendamento, io spero francamente che la Commissione vorrà ritornare su questa definizione e vorrà trovare una formula più ragionevole e più giuridica di questa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vienna.

Vienna. Ho chiesto di parlare per spiegare la mia aggiunta al comma 3° dell'articolo 6. L'aggiunta è semplice e chiarissima, e credo che la Commissione vorrà accettarla, perchè se rimanesse la definizione dell'emigrante, così come è scritta nella prima parte di questo articolo, essa si troverebbe in conflitto col comma 3° dell'articolo stesso. Infatti, si definisce emigrante il cittadino, che si rechi in paesi al di là dello stretto di Gibilterra. Al comma 3° sparisce una parte di questo articolo, perchè si dice: « i passeggeri di terza classe o di classe equiparata alla terza che partono spontaneamente a proprie spese, sia soli che in comitiva, su piroscafi nazionali o

stranieri, e viaggiano oltre il canale di Suez » manca quindi « al di là dello stretto di Gibilterra ». Spero che la Commissione vorrà accettare il mio emendamento, ed avrò il piacere di ringraziarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pantano, relatore. Anzitutto un'osservazione preliminare. Tanto l'emendamento dell'onorevole Brunicardi, quanto l'emendamento dell'onorevole Bissolati e compagni (perchè riguarda anche esso la questione dell'emigrante) riguardano la definizione dell'emigrante, e questa dirò che è la cosa più difficile di questo mondo, che è addirittura impossibile, perchè è assai multiforme.

Per quanto molti abbiano studiato di riuscirevi, sono rimasti sempre all'oscuro. A che scopo dunque si fa la definizione dell'emigrante? Agli scopi che la legge si propone, non per fare una definizione assoluta. Ora, se si dovesse accettare la formula dell'onorevole Brunicardi o dell'onorevole Bissolati, si andrebbe incontro ad una quantità straordinaria di inconvenienti, che non farebbero più funzionare la nostra legge.

Per la legge attuale, l'emigrante è quello che si reca nei paesi posti al di là del canale di Suez, escluse le colonie ed i protettorati italiani, od in paese posto al di là dello stretto di Gibilterra, escluse le coste di Europa, viaggiando in terza classe, o in classe che il Commissariato dell'emigrazione dichiara equivalente alla terza attuale. Perchè la gran massa del proletariato viaggia in terza classe, abbiamo aggiunto poi « o equivalente alla terza classe », per pararci contro i colpi insidiosi delle Compagnie che fanno quattro classi, e poi su quelli di terza o di seconda che equivale alla terza essi sfuggirebbero alla tassa, ed alla tutela dell'emigrante per parte dello Stato.

Premesso ciò, noi domandiamo: succede il caso che qualcuno, il duca di Sermoneta, come fu citato, viaggi in terza classe? Ma sarà un buon esempio che egli darà di sobrietà della ricchezza; ed in quel caso egli avrà una grande utilità, egli non correrà il pericolo di avvelenamento come sull'*Agor-dat*, avrà un medico che lo tutela, avrà dei cibi sani durante il viaggio, e non correrà il rischio di morire per mancanza di acqua o di aria.

Ma poi credete che il cittadino possa par-